IL "PENSIERO POLARE" DEI GRECI.
ORDINE E ARMONIA /1
di Francesco Luigi Gallo

leggi saggio intero

Introduzione

"Il senso ultimo della visione greca della realtà *sembrerebbe* essere racchiuso in un passo del *Filebo*
(64d e sgg.) in cui Socrate spiega a Protarco che «ogni fusione, qualunque sia e comunque sia stata fatta, se non ha in sé

misura
e non partecipa della natura del
commensurabile
, necessariamente rovina i componenti suoi e prima di tutto se stessa». Affinché la mescolanza sia tale, e non un «aggregato indistinto» per usare l'espressione di Paul Friedländer, deve mantenere le
giuste
proporzioni e la perfetta simmetria fra i costituenti. Possiamo affermare, infatti, che è
bene
ciò che è
secondo misura
, e ciò che è
secondo misura
è
anche bello
. La
Bellezza
è, dunque, l'espressione sensibile del
Bene
e, in definitiva, della
Verità
. Ancora Socrate, poco più avanti, continua:

SOCRATE […] la misura e la proporzione risultano essere, dappertutto, bellezza e virtù.

PROTARCO Certo.

SOCRATE E anche la verità nella mistione abbiamo detto che è mescolata con esse.

PROTARCO Certo.

SOCRATE Dunque, se non possiamo afferrare il Bene in una Idea unica, dopo averlo colto con tre, ossia bellezza, proporzione e verità, diciamo che questo, come un uno, è giustissimo che lo consideriamo come causa di ciò che è nella mescolanza, ed è a motivo di esso in quanto è bene, che la mescolanza diventa buona.

PROTARCO Giustissimo.

Giustamente, Reale ha inteso la «coincidenza strutturale fra il Bello e il Bene» come uno «dei tratti più caratteristici della spiritualità e della cultura dei Greci, che si esprimeva in modo

caratteristico nella stessa lingua con un termine veramente emblematico: *kalokagathia*». La giusta considerazione di Reale manifesta in tutta la sua forza la visione greca della realtà che sussume sia il
piano antropologico
sia il
piano ontologico
-
cosmologico
.

Secondo questa *Weltanschauung*, l'ordine cosmico è la risultante di una perfetta e giusta coesistenza delle parti che armoniosamente si accordano fra di loro così come i diversi suoni in un concerto ne formano, in definitiva, *uno* che sintetizza e comprende tutti gli altri. Stando a questa concezione del
cosmo
il passo del
Filebo
(64d e sgg.) sembrerebbe custodire l'essenza della visione greca della realtà. Cerchiamo, quindi, di capire se ciò è vero."